

FERITE STORICHE

(cont. dalla prima pagina)

cattolica che definì « la Chiesa cattolica è un cadavere ». E questa è storia?

Perché non è venuto a partecipare all'elettorato cavesi, a quello sensibile, della violenza inaudita con cui Mussolini attaccò il Vaticano contro il quale scrisse: « Il Vaticano odierno è identico al Vaticano del secolo XIX. Il covo della tolleranza e di una banda di rapinatori. Come al tempo di Lutero, anche oggi il Papa scomunica i preti che rifiutano di credere agli assurdi monstruosi della teologia cattolica, anzi clericale ».

E questa è storia!... Perché l'oratore non ci ha riferito altre contumelie scritte dall'artefice della Conciliazione contro la Chiesa come questa « La chiesa cattolica non può rinnovarsi, ora gli organismi che non si rinnovano sono destinati a morire ».

Sostenendo poi Mussolini che la Chiesa era incapace a reagire agli attacchi mosse e che si serviva dell'arma più stupidida quella del decreto di condanna, o « sofiano » — scrisse — una bolla di scomunica che a questi moderni chiari di luna è leggera, vacua come una bolla di sapone ». Noi — egli diceva — non ci spieghiamo il perché di questo sistema e vogliamo spiegarci ancor meglio con un esempio. « La chiesa cattolica è un cadavere che si frantuma come i corpi appena vengono al contatto dell'aria ». Perchè l'oratore non ha fatto precedere il cattolicesimo del suo partito, stigmatizzato nella Conciliazione, con l'infame ricordo da parte dei cattolici italiani della violenza liberticida contro il Vaticano derivata dalla pubblicazione del romanzo mussoliniano « Claudia Particella, ossia l'Amante del Cardinale, con lo scopo di ingannare la chiesa ed il clero? For-

se queste ferite storiche al sentimento dei cattolici italiani, lo oratore misino non le conosce o se le conosce non gli conviene parlarne. Non conosce però, neppure che la Conciliazione non fu conclusa per motivi religiosi, né essa doveva soddisfare alle esigenze della coscienza religiosa di Mussolini.

Questi — lo sappia e lo dica — l'oratore misino — che la Conciliazione per Mussolini fu un calcolo politico quello cioè di risolvere un problema politico e non religioso e con esso derivare tutti i vantaggi politici del momento, quello specifico di rafforzare la posizione del fascismo nel paese e fissarla nella storia.

Niente, perciò, supremazia religiosa, egregio oratore misino, niente souzione delle coscenze italiane, niente egemonia cattolica della Conciliazione, ma opportunità perché Mussolini, antipapale, antireligioso, antidemocratico, non potette, dinanzi alla totalità cattolica italiana, trovare altra soluzione e dovette sottostare al Dio dei nostri padri, non potendo imitare Hitler che voleva distruggere il Cristianesimo, non potendo cancellare dagli animi la religione come il bolscevismo, che innalzò a divinità il dittatore rosso del Cremlino.

Non ci venga più l'oratore misino a contare frotte, non ci venga a capovolgere la verità, ma si aggiorni, per quanto gli è possibile, e viva effettivamente quel periodo che dice di appartenersi così com'è, così com'è detto da Vincenzo Morello della Bompiani, da Mario Missiroli della Zanichelli e da tanti altri e non faccia, come tanti suoi colleghi, la parte dell'ermellino che cambia pelo ad ogni stagione e, massimamente non tenzi di prenderci per... fessi.

Pietro Battimelli

UNITÀ DEI CATTOLICI

(cont. dalla prima pagina)

gli altri e ovunque « fa la forza », anche se quanti esistono avversari aperti o nascosti e quanti si discorgono affiancati ed amici lo chiedono ciascuno per sé, per il proprio programma, per la propria lotta; e si ricorre ad interpretazioni, ad induzioni di parole e di scritti autorevoli per trovarsi una smentita contro quelli che, per esigenze logiche di realtà inindegibili, restano fedeli a quella inderogabile e tradizionale norma del movimento cattolico in ogni suo momento, in tutti i suoi settori.

E' esigenza logica l'unità con cui si deve combattere l'attacco mosso contro i credenti, giacchè occorre dimostrare al Paese, all'opinione pubblica,

se e quanti essi siano, quali e quanti siano i cattolici credenti che ne appoggiano l'idea, la intenzione, i propositi.

Esigenza logica, l'unità, anche rispetto a quegli stessi che usufruiranno del loro voto, che quanti più saranno i cattolici elettori a convergervi i loro suffraggi, più vigile e zelante sarà il mandato, più effettivo il dovere, più vivo il senso della fedeltà e della disciplina degli eletti; più irrefutabile e fecondo il controllo dell'elettorato cattolico, delle organizzazioni che esso aduna ed esprime; più difficile, anzi impossibile, l'eludere, l'allontanare questa sua fervida opera cooperante e il non sentirne appieno con il giusto motivo la benefica attività.

E' infine, l'unità, una necessità da affermarsi come preminente in certe ore, come la attuale, gravissime per la Religione, la civiltà Cristiana, giacchè, perdute queste, sarebbe illusione che ogni altra pur generosa idea, ogni altro nobile principio possa contrastare a tanta sciagura e sopravvivere. Chi sente così, che è convinto di ciò, come lo sono i cattolici, non può distribuire le sue energie e impegnarle in altro sforzo anche se dovesse essere concomitante. Se vi ha un caso in cui la strategia napoleonica dell'attacco in blocco su un punto del fronte valga nell'esperienza del successo, innegabile è questo; l'azione sparsa nega la realtà di un pericolo massimo e ignora lo unico modo per fronteggiarlo: è un caso di ragion veduta, una persuasione che non si può contestare ai cattolici, né assolverli se l'avvertissero.

Pretura di Cava dei Tirreni

Il Pretore del Mandamento con Decreto Penale in data 10 aprile 1953 ha condannato Lodato Raffaele fu Antonio e Gambardella Michela, nata a Cava dei Tirreni il 10 ottobre 1912 ed ivi residente a lire ottonomia di multa per il delitto di cui all'Art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita, come genuino, del latte di vacca annacquato al 30 per cento ed a lire duemila di ammenda per la contr. Art. 16, 23 e 51 R. D. 9-5-1929 N. 994 per aver posto in vendita latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del Decreto stesso sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.

Cava dei Tirreni, li 11 maggio 1953.

*I.I. Cancelliere Dirigente
D'Alessandro Giovanni*

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane

Abbiamo sentito dire...

— Che i monarchici cavesi avrebbero da mostrare decine di tessere di democratici cristiani della nostra sezione passati al partito del miliardario armatore.

Ma se è vero, perché non lo fanno, almeno per appagare la nostra curiosità?

— che Gennarino, nel tentativo di contare, lungo il Corso, i nostri smaglianti scudi crociati, sarebbe urtato col suo inconfondibile naso contro un pilastro e, tamboscando, abbia esclamato: « ci rinunzio, sono trop-

pi! ».

Sti, camerata Gennarino, stavolta i democratici cristiani non sono veramente innumerevoli, molto più di quanto non creditate tu e i tuoi amici (?) monarchici!

— che nella sede del P. C. I. non si nota più tanta spavalderia e che il compagno Romano non riesce a contenere le innumerevoli ed importanti diserzioni, nemmeno con i suoi volgari manifesti...

Ci dispiace molto per il candidato Romano!

A proposito, perché non ci annunzia un altro comitato, candidato Romano? Ma, ripensandoci, forse fate bene ad eclissarvi: a Cava non vi conviene sbraitare, perché conosciamo pur troppo la vostra monotonata demagogia! E poi, l'elettorato cavesi, in verità, si è troppo offeso della qualifica di « fesso », che gli aveva affibbiato volo striscione ed ha già deciso di dimostrarvi che proprio non lo fu il 18 aprile, votando la D. C., e non lo sarà il 7 giugno.

— che «Ceccone», copiosamente innaffiato perché rendesse di più e poi caricato sull'autotreno monarchico diretto a Nocera per l'oceano comizio laurino, abbia fatto furore, domenica scorsa, col suo « Viva il Reeeee!... » tanto che il Comandante, dall'alto si sia un po' infastidito, perché almeno una volta avrebbe gradito sentire... realizzato il suo augusto nome.

La prossima volta badateci, comm. Abbro, non fate di queste gaflé!

— che un giovanissimo iscritto al *parrettato* nenniano, nel presentare, mercoledì sera, un... franco oratore abbia fra l'altro detto: « noi che da tanti anni seriamo il partito... ».

Ma, se ha ancor di latte la bocuccia!

— che il « comandante durante la sua succitata adunata oceanica di Nocera In-

feriore ricevendo tra le personalità monarchiche del salernitano il concittadino Falsetta Francesco alias « Ceccone » abbia promesso a costui una visita a Cava.

— che l'unico candidato catolico cavese ha promesso di far sentire la sua voce ai suoi concittadini dagli « spalti », a mò del comandante, del... vallone di Tolomei.

— che un iscritto del MSI di Cava era centurione della guardia nera repubblicana di infusta memoria.

— che l'avv. Parrilli farà la campagna elettorale per il Comandante Lauro in odio a Covelli e ad Abbro che hanno lottato la sua candidatura parlamentare.

— che il matrimonio Abbro Cavelli è andato a monte appunto per il dissenso sorto per la causa innanzi accennata tra il Comandante e il Covelli.

— che Gennarino dopo le « balle » pronunciate contro il Governo e da qualcuno rintuzzate sulla Stampa stia attentamente studiando il « Diritto Amministrativo » per accertare se la G. P. A. annullò la famosa concessione in sede tutoria o in sede di giurisdizionale. Studia, che trovi!

— che Ceccone, enfatico e sbronzo dopo il comizio di Lessona, si sia visto rifiutare l'ingresso al Ritiro data la ora tarda — Si è dovuto svegliare il Presidente dell'E. C. A... e candidato monarchico chi si è recato fino a S. Pietro a patrocinare presso la buona Superiora la causa della sua schiera cavese!

— che a Perugia... l'altra sera si è presentato un oratore monarchico a patrocinare la causa della Monarchia.

Il pubblico lo ha interrotto al grido di: queste fesse valle a raccontare a Napoli!

— che il professor... candidato ecc. ecc., si sia messo alla ricerca di grossi calibri ciceroniani da contrapporre all'oratoria scoppettante e punzente di Spada - oratore.

— che Gennarino si sia mortificato per i lazzi plebei che l'infiammata giovinezza indirizzava verso quel balcone dal quale una spada ben appuntita feriva mortalmente il morale sensibilissimo di iene fameliche, pronte ad azzannare solo... la carogna che, disgrazia loro, non ci sarà mai.

Nessun commento!

Tutto fa brodo per il corrispondente locale de "Roma"...

Sulla cronaca di Salerno del "Roma" si legge un "infiammato" graffito dal cubitale titolo "Non si paga il compenso al corso allievi camerieri".

Falsa la notizia, falsa l'insinuazione malizia in base alla quale alcuni allievi iscritti a qualche "grasso partito" siano stati pagati direttamente a Salerno. Falso, dicevamo la notizia, perchè il compenso si paga puntualmente, anche se per lo ultimo pagamento si è dovuto aspettare cinque o sei giorni per rimuovere qualche ostacolo, prettamente burocratico, che impedisce lo stincolo del mandato.

Quanto poi a quei due o tre allievi, bisogni al superlativo, pagati direttamente a Salerno con i fondi residuati di cassa, tentiamo a chiarire che non appartengono a qualche "grasso partito", ma solo a partitini che appena, appena riescono a far sentire la loro flebile voce, nel quadro generale della politica. Il bravo corrispondente da Cara non ci dice chiacchiere, solo riempiti di grandi giornali e soprattutto impari a vagliare i fatti al lume della realtà e della logica delle cose.

CULLA

Festa di candore e di cuori nel Comitato della Carità « Mamma Lucia ».

Un amore di bimba rosea e festosa è venuta a rilassare la casa del Presidente e nipote di « Mamma Lucia » sig. Vincenzo Sorrentino.

La piccola avrà un nome che stabilisce una tradizione e costituisce un simbolo: Mariella Lucia. Ha assistito amorevolmente al lieto evento e sarà Madrina la zia ormai celebre in tutto il mondo per la sua pietà ed il suo immenso amore materno.

Alla puerpera ed alla neonata che godono ottima salute vadano gli auguri più belli e più fervidi di « Cronache Metelliane ».

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Dirett. resp.: Maria di Mauro

Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 16 maggio 1953

Bari	29	6	57	59	46
Cagliari	32	2	52	57	1
Firenze	48	76	77	70	56
Genova	90	60	43	10	8
Milano	44	38	18	62	90
Napoli	68	78	12	81	6
Palermo	67	66	6	4	90
Roma	44	17	41	62	58
Torino	78	51	89	80	34
Venezia	38	51	75	54	36